Contro la «privatizzazione»

Porti bloccati per tre giorni

Le conclusioni del Comitato centrale

FIOM: azione più intensa per i premi di produzione

Non sbriciolare la questione dei licenziamenti in una miriade di vertenze ma porre il problema di una contrattazione degli investimenti quale primo passo per una politica di piano

Dalla nostra redazione

MILANO, 9

L'andamento e le prospettive delle lotte in corso nel settore metalmeccanico per i premi di produzione e per respingere l'attacco padronale sui livelli di occupazione e sull'orario di lavoro, sono stati ampiamente dibattuti dal comitato centrale della FIOM, che ha concluso i suoi lavori a Milano nella serata di ieri. Punto di partenza della discussione è stata una breve informazione del compagno Boni. In particolare Boni ha messo in rilievo la necessità di affrettare i tempi nella lotta per i premi, dando priorità assoluta agli aspetti qualitativi del premio stesso. Ma quale deve essere il collegamento fra la lotta per i premi e quella in difesa dell'occupazione e per una nuova politica economica? Questo è stato l'interrogativo attorno al quale si è più discusso.

Intervenendo nella discussione il compagno Trentin, segretario generale della FIOM, si è particolarmente soffermato sull'aggravarsi della situazione economica e su alcuni fenomeni di «pesantezza» sindacale e politica che qua e là condizionano — in parte — il movimento rivendicativo e la stessa unità sindacale. Se non ci sarà rapidamente un intervento dello Stato con una svolta nella politica economica e con l'avvio concreto di una politica di piano — ha affermato Trentin — si può prevedere che le difficoltà congiunturali non saranno risolte a breve scadenza anche se, certamente, non ci troviamo alla vigilia di una crisi economica catastrofica, ma — come è stato detto — ad una serie di fenomeni diversi, difficilmente sommabili l'uno all'altro, collegati tutti all'esplodere delle contraddizioni che hanno caratterizzato gli anni del «miracolo».

Ed è in questo quadro di difficoltà oggettive e quindi di prospettive incerte che va collocata la manovra politica e il ricatto del padronato. Nasce da qui l'esigenza, sottolineata in particolare dai compagni Pugno, Galbo, Nigretti e Trentin, di dare un respiro politico più generale alla lotta contro i licenziamenti, trasformandoli in un momento della battaglia per la programmazione democratica. Su queste questioni — è stato detto — c'è un forte ritardo da superare. Non è più possibile sbriciolare la questione dei licenziamenti e delle riduzioni dell'orario di lavoro in una miriade di vertenze specioie per la legge di integrazione; o risolverle con gli scioperi di protesta e di denuncia. Occorre porre il problema di una negoziazione pubblica degli investimenti come primo atto di una politica di piano

Elemento determinante rimane la battaglia per i premi. In sintesi si tratta di assicurare continuità alla lotta, specie a livello aziendale, garantendo nel contempo una soluzione rapida delle vertenze così da attestare il più rapidamente possibile i lavoratori su nuove solide posizioni di potere contrattuale che aprano la strada alla piena applicazione degli altri fondamentali istituti contrattuali

Gli interventi — e soprattutto quelli di Bianciardi, Recita, Casarini, Bonchi, Banfi, hanno rilevato come nelle varie provincie il movimento di lotta per i premi si scontri con l'intransigenza più netta da parte del padronato privato e soprattutto da parte della Intersind Le organizzazioni sindacali sono riuscite nei giorni scorsi a impedire il tentativo della Confindustria di sottrarre le trattative ai livelli aziendali e provinciali per centralizzarle e «burocratizzarle» a Roma. La continuità dell'azione sindacale è così assicurata sulla base anche dei positivi risultati già ottenuti, in una serie di aziende (vedi la Ferrotubi di Milano). E' in atto però una rinnovata iniziativa padronale per colpire l'unità sindacale, iniziativa che se ha ottenuto qualche risultato in direzione dell'UIL urta però contro la realtà del movimento unitario.

Più grave la situazione nel settore delle aziende di Stato. Qui si cerca di liquidare lo stesso principio del premio di produzione, oppure di colpirlo a morte mediante l'inclusione nel «congegno» di particolari «correttivi» che dovrebbero scattare ad ogni minimo investimento aziendale. In questo momento la linea delle aziende di Stato è oggettivamente quella più pericolosa.

Tessili: siglato l'accordo sul macchinario

Gli incontri per il rinnovo del contratto del 450 mila tessili, svoltisi venerdì e ieri presso il ministero del Lavoro, presente il sottosegretario Calvi, hanno portato alla definizione dell'articolo sull'assegnazione del macchinario. Il nuovo accordo prevede che sin dall'inizio sia data comunicazione ai sindacati circa il numero dei lavoratori interessati, la data e la durata dell'esperimento, i criteri e le modalità dell'assegnazione. Al termine dello esperimento sarà data comunicazione delle condizioni della nuova assegnazione. I sindacati hanno la facoltà di intervenire, dopo 20 giorni dall'inizio, qualora si determinino situazioni di particolare gravosità per i lavoratori.

«C'è da rilevare — osserva una nota sindacale — che il nuovo testo è riuscito a superare l'opposizione degli industriali circa l'intervento dei sindacati durante la fase dell'esperimento». Altri accordi raggiunti riguardano l'affissione del materiale sindacale nelle aziende e i permessi retribuiti per i lavoratori che ricoprono cariche sindacali.

Le trattative continueranno a Milano il 14 maggio e proseguiranno il 19 e il 20.

Istruttoria conclusa

Scandalo Sanità: dieci a giudizio

L'istruttoria sommaria sullo scandalo dell'Istituto superiore di Sanità è stata chiusa ieri dal dott. Massimo Severino, il quale ha firmato la richiesta di citazione a giudizio per i dieci imputati. Rispetto ai noti ordini di comparizione nulla è mutato: solo il dott. Meli, accusato di aver reso pubblici i documenti che provavano le gravi irregolarità, verrà prosciolto (questa almeno la richiesta del p.g.) dal reato di millantato credito per prescrizione. Lo stesso dott. Meli sarà invece processato per furto di documenti.

Gli imputati, per i quali è stato chiesto decreto di citazione a giudizio, sono: il professor Domenico Marotta, ex direttore generale dell'Istituto; il prof. Giordano Giacomello, direttore generale fino a dieci giorni dopo l'incriminazione; il dott. Italo Domenicucci, capo dei servizi amministrativi; il ragionier Adolfo Rossi, capo contabile; il dott Leone, il dottor Adalberto Felici e il professor Diego Balducci, tre funzionari che acquistavano per conto della Sanità materiali da società nelle quali erano interessati; i fratelli Davide e Pietro Pompa, due commercianti accusati di istigazione alla corruzione; il dott. Giuseppe Meli.

Postelegrafonici: oggi si decide l'azione

Ferrovieri: 10 giorni di tempo al governo

I lavoratori dei porti effettueranno, nella settimana entrante, tre giorni di sciopero. Lo hanno deciso le segreterie nazionali dei sindacati aderenti alle tre confederazioni, dopo un esame comune della vertenza relativa alle «autonomie funzionali». Le prime 24 ore di sciopero avranno inizio alle ore 8 di martedì prossimo e si concluderanno alle 8 di mercoledì.

Mentre la lotta dei 30 mila portuali italiani contro la privatizzazione degli scali marittimi sta entrando in una fase più acuta, persistendo l'intransigenza del padronato e dell'Italsider, si estende anche l'agitazione articolata dei pubblici dipendenti.

Il SFI-CGIL deciderà la data del nuovo sciopero fra 10 giorni qualora, nel frattempo, il governo non riveda l'attuale posizione negativa sia per il riassetto retributivo, che per i contenuti della riforma democratica e del decentramento direzionale dell'Azienda.

Il Comitato centrale del sindacato postelegrafonici, invece, deciderà oggi la data dello sciopero di categoria, data che sarà resa nota domani, nel corso di una conferenza stampa.

La segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri riunitasi per l'esame dei risultati dello sciopero del 5 maggio — di cui gli stessi dati comparativi forniti dall'Azienda confermano il pieno successo — si è trovata di fronte alla volontà, diffusamente manifestatasi nelle assemblee svoltesi durante la giornata di lotta, di giungere sollecitamente ad una positiva conclusione della vertenza proseguendo e intensificando l'azione.

Pur sensibile alle sollecitazioni della base — informa il sindacato — il SFI-CGIL ritiene di dover fornire al Paese una nuova prova di senso di responsabilità e di moderazione lasciando al governo un ulteriore lasso di tempo per rivedere l'attuale posizione negativa, sia sul primo riassetto retributivo (che parta da una base non inferiore alle 60 mila lire mensili) sia sui contenuti della riforma democratica e del decentramento direzionale della Azienda.

La parola è ora al governo, che non può ignorare la evidente legittimità della azione rivendicativa dei ferrovieri e dei postelegrafonici, dipendenti di due aziende produttrici di decisivi servizi pubblici e nelle quali essi svolgono funzioni così specifiche per qualità e responsabilità che esigono un assetto retributivo proprio, difficilmente comparabile a quello della massa indifferenziata dei dipendenti statali.

Nelle campagne, intanto, a partire da domani riprenderà la battaglia per il miglioramento e l'approvazione della legge sui contratti agrari prima dei raccolti estivi, e per l'apertura delle trattative nelle aziende mezzadrili. Oltre all'incontro di Bologna fra parlamentari, sindacalisti e mezzadri, martedì 12 si svolgerà, nel Bolognese e in provincia di Modena lo sciopero di tutte le colture. Manifestazioni regionali si svolgeranno a Terni il 16 e a Firenze il 19 maggio.

Rinviato il seminario su «Famiglia e società»

Il seminario sul «rapporto famiglia-società nella analisi marxista», che si sarebbe dovuto tenere all'Istituto «Gramsci» di Roma nelle giornate del 12 e 13 maggio, è stato rinviato alle giornate del 14 e 15.

L'ammanco alla cantina diretta dai bonomiani

Nettuno: arresti per lo scandalo

Altri arresti a Nettuno. Secondo notizie provenienti da fonte attendibile ma che non sono state confermate nella notte — continuando gli inquirenti a mantenere sullo scandalo della cantina sociale l'assoluto riserbo — tre altri esponenti dc sarebbero stati associati alle carceri nella giornata di ieri. I colpiti da ordine di cattura, spiccato dalla procura della Repubblica di Velletri, sarebbero Giovanni Monaco, ex presidente della locale sezione della coltivatori diretti «bonomiana» e membro del consiglio di amministrazione della cantina sociale; Giuliano Cibati, ex sindaco della cittadina e sindaco revisore dei conti dell'ente fallito e Carlo Tomasi, già assessore comunale e anch'egli sindaco revisore dei conti della cantina.

Lo scandalo di Nettuno, come avevamo previsto, si allarga sempre più. Negli scorsi giorni, i carabinieri di Nettuno, dopo due giorni di ricerche, avevano arrestato Umberto Gatti, ex assessore e consigliere comunale in carica, presidente effettivo della cantina, della quale era presidente onorario l'on. Paolo Bonomi. Al Gatti viene mossa l'accusa di avere commesso una lunga serie di irregolarità amministrative che hanno provocato il fallimento della cantina sociale e un ammanco che, secondo un primo esame dei registri contabili, ammonta a trecento milioni di lire. Al momento dell'arresto del Gatti, il magistrato del Tribunale di Velletri emise anche 14 ordini di comparizione per altrettanti imputati. Proprio durante l'interrogatorio del Gatti e di alcuni degli accusati a piede libero, sarebbero emerse altre responsabilità che avrebbero indotto il giudice inquirente a ordinare i tre arresti di ieri.

Discorso a Genova

Novella: potenziare l'industria di Stato

L'economia pubblica può anche aiutare la piccola impresa privata

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9.

Prendendo la parola, nella serata odierna, a conclusione dei lavori del convegno provinciale delle rappresentanze sindacali delle aziende a partecipazione statale, l'on Agostino Novella ha sottolineato che l'impegno della CGIL nei problemi economici e sindacali delle Partecipazioni statali è in stretto rapporto alla grande importanza che essi hanno agli effetti di una politica di sviluppo economico democratica e della creazione di un clima democratico all'interno delle aziende.

La situazione di tensione sorta in questi ultimi tempi in ordine alla localizzazione degli investimenti hanno la loro origine soprattutto e fondamentalmente in una politica di contenimento degli investimenti pubblici che paralizza l'espansione delle Partecipazioni statali e le scelte programmatiche, territoriali e settoriali, che esse devono compiere: politica che danneggia in modo particolare il Mezzogiorno ma, anche più in generale, tutte le regioni interessate a questo settore di attività.

La CGIL, ha proseguito il compagno Novella, propugna una decisa politica di espansione dell'industria di Stato come strumento essenziale di una politica di programmazione democratica, di una politica, cioè, che tenda a ridurre la funzione predominante che oggi hanno, nella direzione della vita economica nazionale, i gruppi monopolistici. Le misure messe in atto tendenti a contenere lo sviluppo dell'iniziativa delle Partecipazioni statali non hanno nessuna giustificazione congiunturale; costituiscono invece una scelta che assume un significato e un valore sostanziale e permanente in quanto tendono a contenere in proporzioni estremamente limitate le funzioni dell'industria di Stato nello sviluppo economico e a subordinarle, anzi, più di quanto già non lo siano, alle scelte dell'iniziativa privata monopolistica. La CGIL si batterà dunque per un mutamento sostanziale degli orientamenti generali attualmente dominanti circa le funzioni e i compiti dell'industria di Stato, per fare di questa uno strumento essenziale di una politica economica programmata e a contenuto democratico.

Sappiamo già, ha affermato a questo punto l'on. Novella, che, ancora una volta, si griderà all'attacco collettivistico della CGIL nei confronti della iniziativa privata ma noi ci rifiutiamo di identificare l'iniziativa privata con quella monopolistica e crediamo, anzi, che una politica economica antimonopolistica, caratterizzata da una sempre più accentuata funzione dell'industria di Stato in ben determinati settori di base, possa incoraggiare lo sviluppo dell'iniziativa delle piccole e medie aziende nella grande maggioranza delle branche e dei settori produttivi del paese.

E' chiaro che l'impostazione della CGIL può determinare profondi mutamenti anche all'interno delle aziende a partecipazione statale sul piano dei rapporti sindacali. Le nostre posizioni, ha soggiunto il segretario generale della CGIL, avviandosi alla conclusione, secondo cui i lavoratori delle aziende a partecipazione statale non hanno da rivendicare posizioni di privilegio ma neanche da sopportare sacrifici particolari in rapporto agli altri lavoratori, possono trovare conferma positiva in un nuovo clima sindacale democratico all'interno di queste aziende, siamo però molto lontani da questa situazione, poichè la linea sindacale delle aziende a partecipazione statale segue le posizioni più negative assunte dalla Confindustria, e qualche volta le anticipa. In questa situazione l'azione attualmente in corso per la coerente applicazione dell'accordo sindacale sui premi di produzione, per i diritti sindacali nelle aziende, contro le autonome funzionali avrà inevitabilmente ulteriori sviluppi.

Aperta battaglia sugli aumenti degli assegni familiari

La CISL respinge le tesi di Colombo

Il governo intende anche bloccare gli adeguamenti delle pensioni INPS che interessano cinque milioni di persone - Fanfani attacca la politica economica governativa - Giolitti e La Malfa chiedono «fiducia» ai sindacati

Il governo sta calcando pesantemente la mano. E' di ieri l'altro la riunione dei ministri finanziari e economici che, sotto la presidenza di Moro, hanno deciso di fatto di bloccare l'attuazione dell'accordo fra sindacati e datori di lavoro relativo all'aumento degli assegni familiari. Ieri si è appreso che è intenzione del governo bloccare anche la rivalutazione delle pensioni INPS che interessava 5 milioni di pensionati. Anche questo secondo accordo era stato raggiunto nella riunione fra sindacati e imprenditori del 29 aprile scorso. In un prossimo incontro con i sindacati il governo avanzerà queste sue proposte e comincerà, su di esse, una discussione certo vivace dato che nè la CGIL nè la CISL sono disposte ad accettare quelle tesi.

La questione degli assegni familiari è nota. In base a quanto previsto dalla legge e utilizzando le eccedenze della Cassa assegni familiari, si era stabilito di eliminare il limite del massimale (gli assegni venivano bloccati alla quota salario di 2500 e 2000 lire giornaliere) così da consentire anche a chi guadagna più di quella cifra di adeguare gli assegni all'aumentato costo della vita. Anche gli adeguamenti delle pensioni INPS dovevano attuarsi prelevando le somme necessarie dai 400 miliardi circa di eccedenza accantonati dall'INPS.

Nella riunione dei ministri di ieri l'altro Colombo e Carli avevano sostenuto con intransigenza due tesi: 1) l'immissione di somme così rilevanti sul mercato provocherebbe una ulteriore espansione di consumi, che è quanto il governo non vuole, aggravando il processo inflazionistico in corso; 2) guai a creare il precedente dell'utilizzo dei fondi eccedenti delle singole «Casse» speciali per aumentare i redditi dei lavoratori. Se l'abitudine prendesse piede, ha detto Colombo, ci troveremmo di fronte in pochi mesi a un aumento di circolante pari a circa mille miliardi; quei soldi invece devono essere utilizzati per investimenti produttivi.

Una nota dell'agenzia «Italia» — evidentemente ispirata — veniva ieri in sostegno delle tesi di Colombo e di Carli e affermava che per quanto riguarda gli assegni familiari, lo «sblocco» del massimale produrrebbe un aumento di circolante di circa 200 miliardi «producendo conseguenze negative sull'equilibrio tra prezzi e salari, sul costo della vita, sulla dilatazione dei consumi rispetto alla produzione». La nota citava anche, non a caso, quanto recentemente ebbe a dire il ministro Giolitti circa la necessità di «una coordinata politica salariale dei sindacati tendente a raggiungere gli stessi obiettivi anticongiunturali del governo». E' Giolitti stesso del resto che oggi torna sulla questione in un editoriale dell'*Avanti!* accettando di fatto la impostazione di Colombo e chiedendo un dirottamento drastico delle somme relative agli «adeguamenti» (ché di questo e non di aumenti si tratta!) salariali e dei redditi, agli investimenti produttivi. Che poi, in assenza della programmazione, la decisione circa i modi, i luoghi e i tempi di tali investimenti resti affidata all'arbitrio dei grandi gruppi monopolistici privati, Giolitti non lo dice come non lo dice in un altro articolo (che è comparso ieri) La Malfa che torna a invitare i sindacati a «fidarsi» e a accettare i sacrifici del momento in nome della programmazione futura.

Nonostante ciò, va riconosciuto che nell'articolo di Giolitti viene riproposto con forza il problema della impossibilità di separare in due momenti distinti la politica congiunturale e quella di piano.

CISL E FANFANI Questa nuova massiccia offensiva del governo sulla sua linea deflazionistica, viene ormai contrastata apertamente non solo dalla CGIL sulla cui posizione abbiamo riferito ieri, non solo da settori sempre più larghi del PSI ma anche dalla CISL e da settori democristiani. Ieri l'on. Scalia, uno dei Segretari della CISL, ha risposto direttamente e rudemente alle tesi di Colombo circa la necessità di «bloccare» l'accordo sugli assegni familiari. «Perplessità e preoccupazioni affacciatesi in questi giorni, ha detto, sono ingiustificate e eccessive. Prima di tutto perchè l'aumento degli assegni familiari in relazione alla scala mobile, si equilibra e compensa la capacità di acquisto del salario individuale del lavoratore; in secondo luogo perchè l'onere insorgente viene distribuito nell'arco di tempo di un anno e non può costituire perciò un pericolo per la stabilità monetaria; infine perchè l'esborso previsto trova la sua completa copertura negli avanzi di gestione di un fondo realizzato *con la esclusiva e diretta contribuzione delle categorie interessate*». E Scalia conclude energicamente: «In queste condizioni, chiunque pensasse di poter trasformare l'attuale sistema di "scala mobile" in un altro di "scala immobile", opererebbe una scelta di politica salariale controproducente, errata e assolutamente inaccettabile per i sindacati».

Anche Fanfani — proseguendo nell'altalena delle sue contraddittorie dichiarazioni — ha concentrato ieri i suoi attacchi contro la politica economica del governo, parlando a Agrigento. Ha attaccato vivacemente la politica dei «due tempi» dicendo che considerare la politica anticongiunturale e quella di programmazione «come azioni e tempi successivi e diversi, è un errore che produrrà il solo effetto di rendere più penosa, più lunga e meno efficace la lotta contro la congiuntura. La DC non può sottoscrivere e incoraggiare un simile errore... misure anticongiunturali e misure programmatiche devono saldarsi nel tempo, nel contenuto, negli obiettivi se aspiriamo veramente a un quadro nuovo».

vice

alito cattivo?

SALI DI FRUTTA ALBERANI

L'alito cattivo è il peggior nemico della Vostra personalità! Combattetelo eliminandone la causa che a volte dipende da una cattiva digestione I Sali di Frutta Alberani Vi facilitano la digestione e regolarizzano a digiuno le funzioni dell'intestino. Prendetene dopo i pasti principali un cucchiaino sciolto in un bicchiere d'acqua

FINALMENTE SVELATI SENZA STORTURE E FALSI PREGIUDIZI I MISTERI DEL SESSO!

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di sensazionale interesse:

EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI

EUGENICA E MATRIMONIO

Pagine 200- L. 1.200

Pagine 124 - L. 1.000

Essi trattano tutti gli argomenti relativi al sesso come la riproduzione, l'eredità morbosa, la unione fra consanguinei, i cambiamenti di sesso, le anomalie sessuali, le malattie veneree, ecc. ecc. Contengono inoltre illustrazioni particolareggiate degli apparati genitali maschili e femminili e altre di grande interesse. I due volumi vengono offerti eccezionalmente a LIRE 1 700 anzichè a LIRE 2.200. Approfittate di questa occasione ed inviate subito un vaglia di lire 1 700, oppure richiedetelli in contrassegno (Pagamento alla consegna) a

CASA EDITRICE M. E. B. Corso Dante, 73/U TORINO

Le Baiser - A. Rodin - Musée du Luxembourg - Foto Alinari

I due volumi, data la delicatezza della materia trattata, Vi verranno spediti in busta bianca chiusa, senza altre spese al vostro domicilio

Trasporti Funebri Internazionali

760.760

Soc. S.I.A.F. a.r.l.

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 7567444 (Cinema Appio)

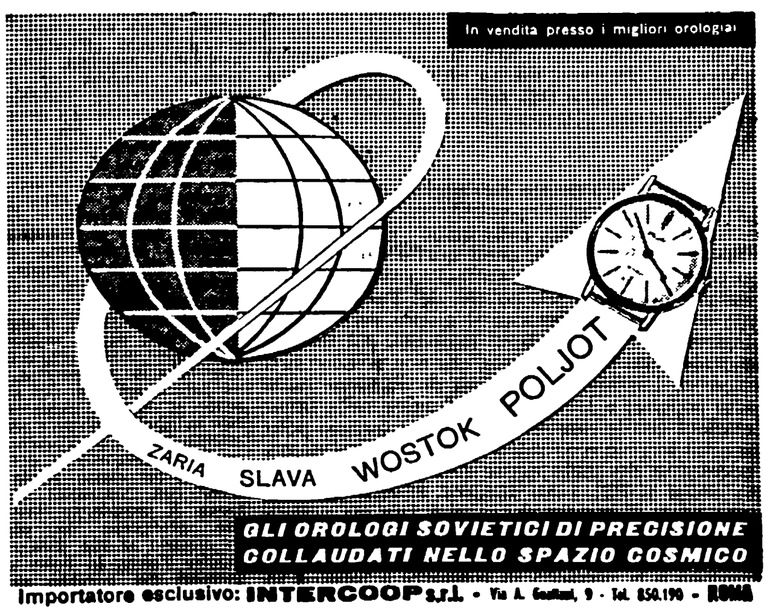
Contenzione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi - Brevettati - leggerissimi, lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso

Busti per artrosi - Calze elastiche - Carrozzine ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetica

MODELLO SATELLITE 63 A L. 5.000

CONSULTAZIONI GRATUITE Orario 9-13 - 16-19

In vendita presso i migliori orologiai



GLI OROLOGI SOVIETICI DI PRECISIONE COLLAUDATI NELLO SPAZIO COSMICO

Importatore esclusivo: INTERCOOP s.r.l. - Via A. Gentilini, 9 - Tel. 850.190 - ROMA

Visitate l'U.R.S.S. con l'«INTURIST»

PER OGNI INFORMAZIONE RIVOLGETEVI ALLE VOSTRE AGENZIE DI FIDUCIA, OPPURE DIRETTAMENTE AL RAPPRESENTANTE DELL'INTURIST IN ITALIA: VIA CLITUNNO, 46 - ROMA TEL. 867749